

La laguna di Orbetello vista da un esperto in acquacoltura.

Sono direttore di uno dei tre impianti ittici di Ansedonia. Noi allevatori in questi giorni stiamo vivendo tristemente il dramma della laguna come semplici spettatori, da una postazione "privilegiata" grazie alle condizioni salubri e controllate, protette dagli standard qualitativi con i quali operiamo costantemente.

Tra le tantissime cose sentite in questi giorni, sensate, argomentate più o meno, abbiamo ascoltato anche alcuni riferimenti velati riguardo al ruolo che potrebbero avere gli allevamenti sul "sistema" Laguna.

La laguna di Orbetello, come tutte le aree umide al mondo, ha bisogno di interventi strutturali, ha bisogno della mano dell'uomo per sopravvivere ed ha bisogno di molte risorse, tecniche e soprattutto economiche.

La mia storia come allevatore nasce nel 1986 nell'altra zona umida di interesse nazionale della Maremma. La Diaccia Botrona. Zona umida molto simile alla Laguna di Orbetello ma con una storia ed una formazione completamente diversa. Diciamo che il Padule della Diaccia Botrona lo potremmo definire un'opera incompiuta perché frutto di una bonifica mai portata a termine. Prima Golfo, poi Lago, poi laguna poi palude insano ed asfittico. Se andiamo a vedere, durante le estati, l'unica porzione salubre e vitale di territorio è quella interessata dai reflui dell'impianto ittico "Azienda Ittica Il Padule". Nel resto della palude sono morte ed asfissie.

Per alcuni aspetti quello che sta succedendo nella Laguna di Orbetello ricorda quella storia.

Negli anni i livelli dei fondali si sono ridotti di molto e la circolazione delle acque che prima poteva essere sufficiente, ora con gli inesorabili cambi climatici non basta più ad assicurare la vita ad un ambiente così difficile ed estremo.

Cosa va fatto:

innanzitutto occorrono risorse e visto l'interesse nazionale del sito (S.I.N.) e le cifre ingenti necessarie per far fronte a tutti gli interventi strutturali, non può essere certo il comune e la regione da soli a doversene fare carico ma deve intervenire il governo e di conseguenza lo stato.

- 1- Dobbiamo ripristinare i fondali primitivi per una serie di motivi legati a temperatura e luce e quindi alla minor formazione delle alghe. Inoltre più volume d'acqua si traduce in percentuali di biomasse di pesce per metro cubo inferiori e quindi un ulteriore minor impatto sulla qualità delle acque in particolar modo sul contenuto dell'ossigeno vitale.
Tutte le sabbie impiegate lungo le coste toscane per il ripascimento delle spiagge e per l'affondamento delle bocche dei porti devono essere dirottate in laguna tra Marzo ed Aprile per dragare i bassi fondali. Certo, il materiale di risulta poi va smaltito ma ci potrebbe essere una bella alternativa alla sua rimozione. Dopo aver individuato le zone con minor fondale, andiamo a far nascere degli isolotti con il materiale rimosso dove anche gli uccelli ne possano approfittare per un eventuale nidificazione. In tal modo, zero impatto sull'ambiente e sul portafoglio. In seguito, sugli isolotti saranno impiantate tamerigi per creare zone verdi e rifugio per la fauna aviaria.
- 2- Asportare le alghe in eccesso e soprattutto stabilire un metodo di smaltimento meno impattante sulle risorse economiche. Voglio dire che le alghe contengono il 95% di acqua e quindi è pura follia smaltire il materiale umido con costi insostenibili. Potremmo pensare ad un processo di essiccamento o addirittura un trattamento che le faccia diventare concime per l'agricoltura.
- 3- La Laguna ha bisogno di maggior circolazione di acqua. Dobbiamo trovare il modo per aprire nuove bocche a mare, almeno due per litorale, magari con nuovi canali oppure con grandi tubazioni che possano portare più "ricambi" al delicatissimo sistema idrico Lagunare. In questo caso le acque reflue degli impianti degli allevamenti potrebbero dare un grandissimo contributo
- 4- Aumentare gli sforzi di pesca.

La moria di questi giorni ha restituito la presenza di ingenti quantità di pesce anche molto grande. Questo pesce avrebbe dovuto stare da tempo sulle tavole degli italiani o servito nei ristoranti e non piangerlo ora come cadaveri galleggianti al sole. Doppio beneficio in termini di vendita di prodotto e minori biomasse presenti a togliere ulteriore ossigeno alle acque oltre a non creare squilibri alla disponibilità di alimento naturale che viene sottratto al pesce più piccolo in fase di accrescimento. Il sistema economico "Laguna" si regge quasi completamente sulla pesca e sulla vendita di prodotto.

Il meccanismo che regola questo è molto delicato con un ecosistema che si regge su tre fattori biologici: 1 Montata del pesce dal mare 2 disponibilità di alimento selvatico per sostenere la popolazione ittica durante le fasi di accrescimento. 3 pesca del pesce "a Taglia".

5- Il ruolo degli allevamenti:

dalle foto aeree e dalle ispezioni sul posto si evince, come avviene per l'area umida di Castiglione, che l'unica area rimasta "viva" è l'area interessata dai reflui di uno degli allevamenti di Ansedonia. Questa è una chiara situazione di benessere che non può passare inosservata. Domanda: come mai le amministrazioni non chiedono anche all'altro allevamento di scaricare i reflui in laguna? Le acque degli scarichi sono monitorate con continui controlli analitici chimico fisici ma soprattutto sono cariche di ossigeno e con temperature molto più basse anche di quelle che entrano dal mare. Queste acque, prima di essere restituite all'ambiente, seguono un percorso di fitodepurazione naturale in grandi bacini di lagunaggio (per far capire l'assoluta buona qualità di queste acque, vi dico che una parte vengono reimmesse nel circuito idrico per poterle utilizzare nuovamente per l'allevamento).

Fondamentale, a mio avviso, dovrebbe essere tolta agli allevamenti, la limitazione sulle quantità di acqua da emungere visto che trattasi di acqua di infiltrazione dal mare e quindi senza ripercussioni su un improbabile innalzamento del cuneo salino, anzi eventualmente il maggior prelievo di acqua salata, il cuneo lo abbasserebbe e non il contrario.

Le acque reflue degli allevamenti ben ossigenate, con tutti i parametri analitici ben al di sotto delle tabelle di legge e minor temperatura, rappresentano indubbiamente una grande risorsa soprattutto in momenti di crisi e potrebbero contribuire sensibilmente a migliorare l'habitat della porzione di laguna interessata dagli stessi. Inoltre un maggior apporto di acqua "buona" servirebbe da ulteriore richiamo per le montate di pesce dal mare, queste ultime come già detto, fonte principale per la vita economica della laguna e dei Pescatori che con lei ci fanno vivere le proprie famiglie.

Vorrei concludere con l'invito a non considerare questo evento, un evento eccezionale.

Se non interveniamo con interventi risolutivi ne dovremo subire altri, addirittura forse ogni estate. Pertanto dovrà essere fatto un piano strutturale adeguato con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati e con lo stato che dovrà fare la sua parte con lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie.

La Laguna di Orbetello è un patrimonio del nostro territorio da salvaguardare e da "far funzionare" e come tale va trattata.